

RIVOLUZIONE COMUNISTA

SUL MASSACRO OPERAIO DI FIRENZE

Otto operai travolti e schiacciati dal crollo di una grossa trave: 5 morti e 3 feriti gravi. È una carneficina assurda propria dell'utilizzo banditesco e distruttivo della forza-lavoro.

Tutti i responsabili debbono pagare!

È necessario che gli operai quando iniziano il lavoro si assicurino prima di tutto che non ci siano rischi e pericolosità e predispongano, in caso contrario, il blocco dell'attività o, quando bastano, strumenti adeguati di salvaguardia.

Venerdì 16 febbraio intorno alle ore 9 a Firenze, in via Mariti, cantiere del nuovo centro commerciale Esselunga, area dell'ex panificio militare, ha ceduto una delle travi portanti della struttura in cemento armato travolgendo una squadra di 8 operai. Cinque sono morti all'istante (Bouzekri Rahimi, marocchino 56 anni; Mohamed El Farhane, marocchino di 24 anni; Mohamed Toukabri, tunisino di 54 anni; Taoufik Haidar, marocchino di 45 anni; Luigi Coclite, 59 anni; mentre gli altri tre, rumeni, sono ricoverati in gravi condizioni al policlinico di Careggi.

Questa ennesima strage di lavoratori è la conseguenza rivoltante prima di tutto della prassi irresponsabile e frodatrice dell'impresa appaltatrice (Attività edilizie Pavesi srl) che ha assunto manodopera ricattabile inquadrandola nel contratto metalmeccanico per evadere ai controlli previsti dal contratto edile. In secondo luogo, è rivoltante perché gli immigrati sono costretti ad accettare ogni forma di lavoro schiavizzato (pagato poco e/o in nero); il che ne incentiva l'uso distruttivo come indicano i 145 omicidi bianchi che si contano dall'inizio dell'anno. In terzo luogo, questo massacro è rivoltante perché ha una sua causa specifica nell'estensione-liberalizzazione del *subappalto*. Pare fossero addirittura 30 aziende subappaltatrici impegnate nella costruzione del nuovo supermercato Esselunga. La liberalizzazione dei subappalti ha preso il volo negli ultimi anni; col PNrr il governo Draghi il 25 maggio 2021 ha dato il via alla liberalizzazione con il *decreto semplificazioni del codice appalti* (ved. volantino 30 maggio 2021). Questo viene peggiorato dal nuovo Codice degli Appalti emanato dal governo Meloni e idealizzato dal ministro delle infrastrutture (Salvini). Il decreto contenente il nuovo Codice è entrato in vigore il 1° aprile 2023; l'aggiornamento della normativa lo ha reso operativo dal 1° gennaio 2024. Le novità importanti sono: via libera al subappalto a cascata, detto, in gergo non tecnico, subappalto del subappalto, prima formalmente vietato; facoltà, a partire da aprile 2023 alla stazione appaltante di affidare allo stesso operatore economico sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori. Quindi il lavoro edile diventa il capro espiatorio della voracità del profitto anche su ogni minuzia.

Di fronte al fiume di sangue che inonda i luoghi di lavoro non possiamo fermarci a piangere i morti o imprecare contro la sete padronale di profitto aspettando la rivoluzione. In fondo la scia interminabile di morti e di mutilati del lavoro non è altro, nella sua infinita varietà di casi, che l'effetto del predominio del comando padronale sull'*utilizzo della forza lavoro*. In un rapporto, cioè, in cui lavoratori/ci hanno il contrapposto e illimitato interesse e

diritto a limitarne l'uso e a salvaguardare salute e integrità fisica. Per cui, in materia non contano i fantomatici "ispettori del lavoro" né le sanzioni amministrative. Vale, solo e soltanto, la determinazione di lavoratori/ci tradotta in adeguate forme di organizzazione per salvaguardare salute e integrità fisica con lotte permanenti fino alla sconfitta padronale.

Pertanto, e conseguentemente, bisogna mettere in pratica le seguenti indicazioni operative:

1) formare in ogni luogo di lavoro i comitati ispettivi operai col compito di bloccare l'attività nel caso di pericolo e/o di nocività; e fino alla eliminazione del rischio;

2) impedire che vengano buttati allo sbaraglio le giovani forze lavoro senza adeguata esperienza e idoneità;

3) predisporre organismi ispettivi territoriali per assicurare il controllo sulle piccole e medie aziende, ove occorra;

4) esigere l'abolizione del ricatto *lavoro-permesso di soggiorno* per liberare gli immigrati dalla semi-schiavitù;

5) e, soprattutto, tenere bene in mente che senza battere il padronato e rovesciare il capitalismo non si potrà mai sradicare né arginare la catena di *omicidi bianchi* e dagli infortuni sul lavoro.

Il nostro saluto a morti e feriti. Non stancarsi mai di lottare.

Milano, 21 febbraio 2024,

la Commissione Operaia Centrale

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,00. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it